

Microclimi

**Solidarietà
da Costa
a Costa...**

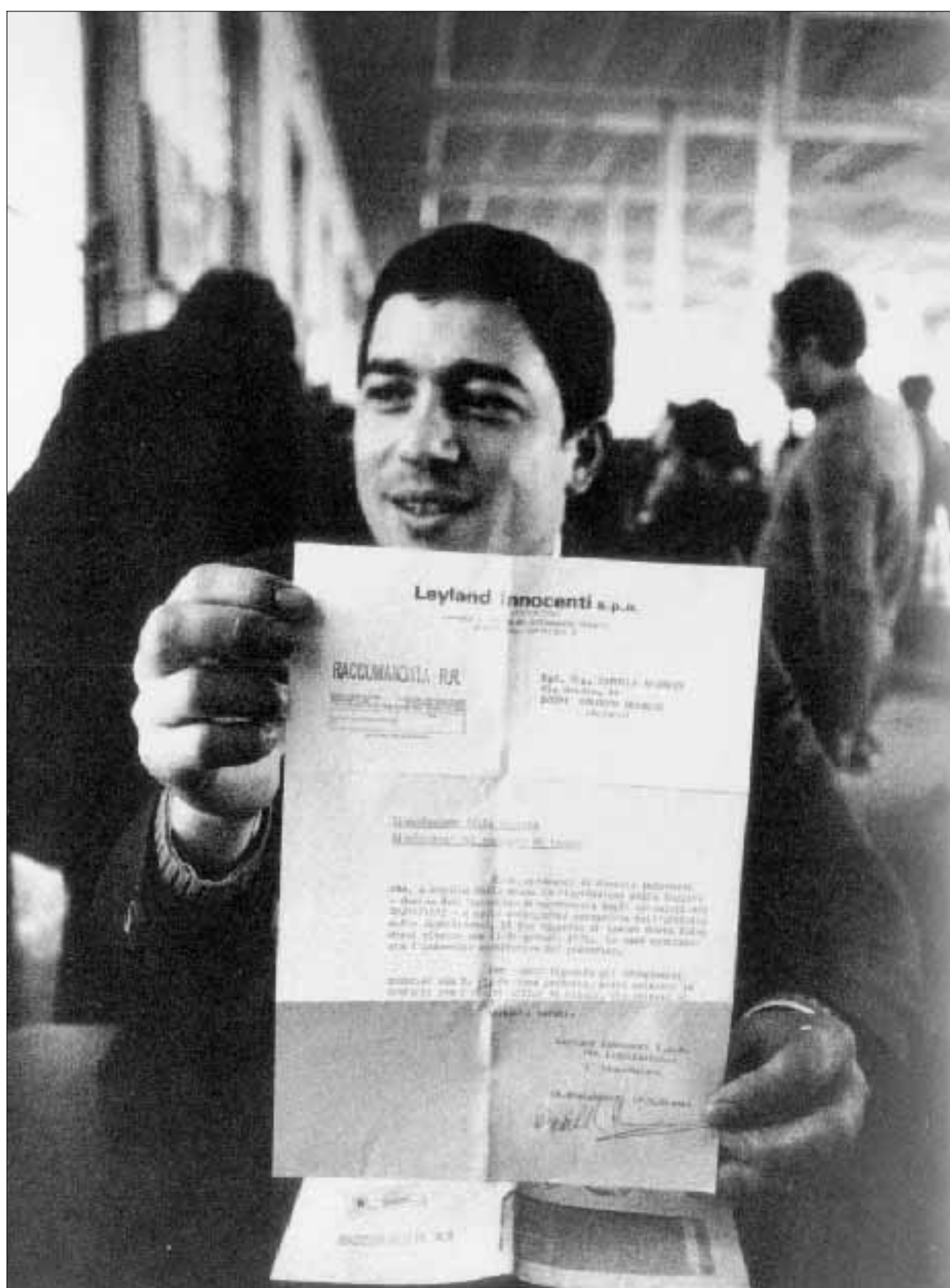
Enzo Costa

Non è solo per credo politico né per simpatia da omonimia che ho gioito all'elezione a sindaco di Venezia di Paolo Costa. E che immagino cosa avrà passato: una campagna elettorale contro Renato Brunetta stroncherebbe chiunque. Abitando in un'altra repubblica marinara, mi sono perso i teleconfronti tra il candidato del Centrosinistra e quello del Polo, ma conservo un'aterrita memoria delle performance catodiche del secondo: la prima volta lo vidi ai tempi del referendum sul monopolio privato dell'emittenza. Brunetta non sosteneva la causa Fininvest: la sibilava su un'ottava ultrasonica replicando a chi diceva che fare tivù non è come fare pomodori con un iterativo «È uguale! È uguale! È uguale!». Strillare alla nausea un unico concetto, slogan, predicato verbale: questa la forma comunicativa del Nostro. Vibratile e petulante come la brunetta dei Ricchi e Poveri quando cinguetta «Che sarà», il Brunetta del Ricco e Garrulo Berlusconi fino allo sfinimento (altrui) il suo stridulo ritornello. Qualsiasi cosa ribatta l'interlocutore. Pare un coniglietto foraggiato a pile Duracell: irrefrenabile ma non interattivo.

Metropolis



Le cento città



L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

ROM E CASE
IN TOSCANA

Nessuno vuole i soldi per gli zingari?

CRISTIANO LUCCHI

Sabato scorso Metropolis apriva con l'eloquente titolo «La fortuna dello zingaro toscano con il diritto di scegliere tra campo e casa», descrivendo la recente, ottima legge della Regione Toscana per soluzioni abitative che superassero la logica di segregazione dei campi rom. Bene, nonostante ci siano un miliardo e trecento milioni da spendere per «Interventi per Rom e Sinti», ad oggi nessun comune ha presentato alcun progetto. Secondo l'assessore uscente e promotore della legge, il diessino Simone Siliani, «La nuova normativa rappresenta una scelta netta. Non è prevista nessuna risorsa a sostegno dei campi così come sono pensati oggi, considerato che i finanziamenti regionali negli anni passati non hanno portato a nessun tipo di risultato umanamente apprezzabile. È per questo che abbiamo deciso di offrire delle possibili soluzioni abitative abbastanza elastiche: dal recupero di edifici abbandonati alla messa a norma di strutture autoconstruite; dalla realizzazione di case ex novo alla progettazione di aree attrezzate sul modello di via del Guarlone a Firenze, tutto con l'obiettivo di evitare la creazione di nuovi ghetti».

Citando via del Guarlone, Siliani ricorda un felice esperimento portato avanti dal comune di Firenze a metà degli anni '90. Un micro-insediamento per circa 40 persone, rispettoso della cultura patriarcale rom, costituito da quattro casette in muratura e adagiato sotto la celebre collina di Settignano. Un progetto che negli anni è diventato un paradigma di buongoverno delle tensioni cittadine rispetto alla questione rom, voluto a tutti i costi in una delle zone benestanti della città dall'allora sindaco Mario Primicerio. Oggi gli abitanti di via del Guarlone sono degli stimati cittadini fiorentini, e a rispettarli di più sono soprattutto i vicini, che nel tempo hanno imparato ad apprezzarne l'umanità e la dignità ritrovata.

Nonostante il successo di questo piccolo nucleo, Firenze, la città con più rom in Toscana, ha per ora snobbato la possibilità di ripetere quell'esperienza virtuosa. I più scandalizzati, per ora, sono alcuni dirigenti regionali che però si chiedono di restare anonimi: «Sembra che solo Grosseto, Pisa e Poggio a Caiano vogliono presentare le loro proposte. Quando un paio di mesi fa abbiamo organizzato un incontro per illustrare i vantaggi della legge e le modalità per presentare i progetti, l'assenza di un qualsivoglia rappresentante fiorentino ha colpito molto tutti i presenti».

Già, Firenze: mille e più rom distribuiti fra campi ufficiali e ghetti lungo il fiume; la città di cui Antonio Tabucchi ha descritto così bene le contraddizioni nel reportage

SEGUE A PAGINA 4

Milano

In piazza, davanti all'università o alla discoteca, un camper carico di ragazzi per incontrare altri ragazzi e ascoltare i loro problemi
Un inventario aggiornato di bisogni, proteste, domande, dubbi...

Licenziato via e-mail cerca protezione Ragazza cerca anziani per volontariato

SILVIA DAVITE

LAVORO, CASA, SCUOLA, TEMPO LIBERO NELLA CITTÀ INOSPITABILE, NELLA STAGIONE DELLA NEW ECONOMY: LA CGIL DI MILANO NE PROVA UN'ALTRA PER AVVICINARE I GIOVANI

Marco ha trentadue anni, fa il programmatore informatico presso un'azienda dell'hinterland milanese. È la prima volta che mette piede in Camera del lavoro, lui il sindacato in azienda non l'ha mai incontrato: «Mi hanno detto di rivolgermi all'ufficio NidiL, non so se è il posto giusto ma sono appena stato licenziato, avevo un rapporto di collaborazione fino a novembre ma oggi nella mia casella di posta elettronica ho trovato un messaggio del mio referente che dice che da domani posso anche restare a casa. Non hanno più bisogno di me perché hanno deciso che servono altri tipi di programmi, eppure fino a ieri mi sembravano tutti entusiasti, sono riusciti persino a razionalizzare il monitoraggio sulle richieste dei clienti e ora invece... e poi che cosa significa che ho un contratto di collaborazione?». Marco è stato licenziato via e-mail. Anche questo è un aspetto della net-economy. Ma Marco è anche un ragazzo come tanti. Come Daniela redattrice di una rivista di moda che ha visto il suo compenso diminuire di mese in mese «ed io nel frattempo fi-

dandomi del mio contratto sono andata a vivere da sola. Adesso come faccio? Le spese, l'affitto delle case a Milano è alto: non posso certo tornare dai miei genitori e poi non lo voglio nemmeno». Oppure come Stefania, consulente immobiliare per un'importante società milanese, che ha firmato una lettera di incarico «presumibilmente fino al 31 dicembre 2000» e che, dopo una settimana di lavoro, rimasta a casa con la febbre, riceve una telefonata in cui le comunicano la decisione di rivolgersi a qualcuno di più affidabile. Marco, Daniela e Stefania fanno parte di quell'esercito di lavoratori necessariamente mobili e flessibili, costretti ad immaginarsi la vita come un percorso che si snoda continuamente attraverso tanti contratti, in luoghi e città diverse, dentro e fuori il mercato del lavoro, ragazzi che incontrano per la prima volta la Cgil, ma che del sindacato e dei propri diritti hanno solo una vaga idea. È a loro che è dedicata l'iniziativa lanciata dalla Camera del Lavoro di Milano: una campagna di promozione dei servizi, delle politiche e degli strumenti organizzativi di cui

Milano 1975, operaio della Innocenti con la lettera di licenziamento. Foto di Gian Butturini

si è dotata la CGIL per rappresentare nel miglior modo possibile i bisogni di coloro che fanno i conti con un mercato del lavoro frammentato e confuso, per alcuni addirittura incomprensibile. E con tanti problemi, ancora: dalla casa al tempo libero, in una realtà sempre più difficile. Si chiama «Cgil job finder» il camper che per un mese ripercorrerà i

luoghi di aggregazione e gli stili di vita della popolazione giovanile milanese. Un vero e proprio ufficio mobile attraverso il quale dare un supporto informativo sulle occasioni di lavoro e di formazione che Milano offre, sulle diverse forme contrattuali e su come stilare un curriculum. E altro ancora. «È il tentativo di realizzare un nuovo laborato-

rio comunicativo con chi oggi ha 18, 20, 25 anni, un incontro tra sindacato e giovani fuori dai canoni tradizionali. Perché oggi tante ragazze e ragazzi lavorano con forme inedite, senza orari fissi, spesso senza nemmeno recarsi in azienda e allora per intercettarli occorre vivere il territorio. Ed è anche un modo per sburocratizzare il sindacato» dice Antonio Panzeri Segretario della Camera del Lavoro di Milano. E così il «Cgil job finder» fa la sua prima tappa di fronte all'Istituto Magistrale Tenca.

Sara e Sonia due ragazze al terzo anno sono le prime a battezzarlo. «Non è che ci portate via, vero? Noi non abbiamo ancora bisogno di lavorare però ci piacerebbe fare del volontariato, magari aiutare gli anziani a fare la spesa o a pagare le bollette». Sulla guida «Il Sindacato è una buona idea» c'è anche uno spazio dedicato alle attività dello Spi, il sindacato dei pensionati. Sara e Sonia possono rivolgersi a loro per uno scambio tra generazioni.

Davanti all'Università Statale si avvicina un ragazzo attratto dalla musica: «Anche a voi piacciono i Red Hot Chili Peppers? Io suono spesso le loro canzoni. La scuola l'ho abbandonata da tempo e ora faccio musica, la mia musica. Del mondo del lavoro non so molto del resto nessuno me ne ha mai parlato però mi rendo conto che è impor-

Il traffico di Albertini

VALTER MOLINARO

Da molti anni il traffico per i milanesi è il primo problema della città, se escludiamo il periodo della campagna xenofoba indotta dalla catena di delitti di inizio '99 che aveva portato per alcuni mesi la sicurezza al primo posto tra le preoccupazioni dei cittadini. La congestione e il disordine dovuti al traffico sono lo scenario abituale della vita nella città milanese, le conseguenze in termini di qualità della vita sono evidenti, l'inquinamento atmosferico e acustico incidono sulla salute dei cittadini e sulla competitività ambientale, economica e sociale della città. Milano vanta record negativi impressionanti se confrontata con le città europee di analoga dimensione come Barcellona, Monaco, Vienna, Amburgo, Bruxelles e Stoccolma: la velocità media del traffico più bassa d'Europa, ventuno chilometri all'ora; il più alto indice di motorizzazione, oltre 700 veicoli ogni 1000 abitanti (questo dato è circa il doppio di tutte le città europee citate, che sono allineate a circa 400 veicoli ogni 1000 abitanti); 620 è inoltre il primato per numero di autoveicoli immatricolati per ogni chilometro di strada.

SEGUE A PAGINA 3

ALL'INTERNO

GIRO D'ITALIA
Scoprire la città banale
BRUNO CAVAGNOLO A PAGINA 2

CAGLIARI
L'anfiteatro sotto il terzo anello
VITO BIOLCHINI A PAGINA 3

VACANZE
Il mattone vola alto a Cortina
OSCAR DE BIASI A PAGINA 4

TENDENZE
L'Europa dell'euro e delle macchinette
MARCO FERRARI A PAGINA 5

INFO

Meglio pubblica

Una scuola pubblica efficiente e accogliente: secondo la quinta indagine Iard (pubblicata su «Rassegna giovani» della Cgil) meno di un giovane su tre si dice d'accordo a finanziare la scuola privata; due su tre ritengono gli insegnanti incapaci di tenere in considerazione le esigenze degli studenti; più del 70% degli intervistati ritiene utile che gli insegnanti fossero sottoposti a valutazione

tante anche perché tra poco uscirà il mio primo demo e dovrò cominciare a capire come funziona la storia del diritto d'autore e tutto il resto. Vorrà dire che verrò da voi. Siete quelli che a Roma organizzano il concerto del 1° Maggio non è vero? Quella è una gran bella pensata. Peccato che invece qui a Milano non c'è mai niente di simile». La sera si finisce di fronte all'Alcatraz dove si tiene il concerto di Lou Reed. Si stupiscono tutti: «Il sindacato, la Cgil? Che cosa ci fanno qui?». Si presentano due ragazzi: «Bello questo materiale, me ne dai un po' che lo distribuisco al lavoro? Sai noi siamo già iscritti alla Cgil: il mio amico lavora in un'azienda di montaggio a Liniate ed io invece sono socio di una cooperativa. Prima però facevo l'operaio ed ero pure delegato della Fiom. Alcune cose non le ho mai capite. Ad esempio mi ricordo che quando dovevamo rinnovare il contratto si facevano sempre interminabili discussioni. C'erano le componenti che si facevano la guerra. Alla fine però una soluzione comune l'abbiamo trovata. E poi c'era sempre il problema degli impieghi: alcuni dicevano che bisognava lasciarli perdere perché lavoravano a stretto contatto con il padrone, ma a me sembrava una stupidata».

SEGUE A PAGINA 4

